

# Il business al posto della tradizione

di GAETANO CAMPIONE

**B**usiness al posto della tradizione. Soldi al posto delle emozioni. Ma anche l'inesorabile avanzata del futuro che si dimentica del passato. Le medaglie di Pietro Lombardi e Vincenzo Maenza? Roba da collezionisti. Il sudore, le lacrime, la tecnica, la velocità, l'orgoglio, l'adrenalina, i sacrifici dei piccoli Davide azzurri? Tutto inutile.

I Signori degli Anelli, quelli della commissione esecutiva del Cio, hanno cancellato la lotta grecoromana, nel programma olimpico sin dal 1896. Non è solo una questione di numeri. Ad ogni Olimpiade si possono disputare al massimo 28 discipline sportive. A Rio 2016, ad esempio, debutterà il rugby a 7 e rientrerà il golf. Insomma, per ogni sport che entra, uno deve uscire. Semplice, lineare. Per alcuni versi, discutibile.

Perché all'ombra dei cinque cerchi ci sono sport che sembrano giochi da Circo Togni.

Senza offesa per chi li pratica. Non si può accontentare chiunque in nome di compromessi, interessi e business. Lo dimostra - se mai ce ne fosse bisogno - la selezione naturale al termine di ogni edizione delle Olimpiadi: si ricordano le vittorie di Baldini, Vezzali e Pellegrini, cioè di

atletica, scherma e nuoto, non quelle dei trion-

fatori di badminton, bmx, equitazione. Purtroppo non è mai stato e non sarà mai solo sport.

Le dinamiche attorno alle scelte per un sì o per un no sono complesse. Lobby e politica s'intrufolano, premono, condizionano, scelgono. Chi si dedica al pentathlon moderno alza la mano. E' e rimarrà una specialità olimpica.

Il gioco del dentro o fuori, continua. Nella vela abbiamo assistito alla lotta fratricida tra windsurf (prima messo da parte, poi reintegrato a sorpresa) e kitesurf (promosso e poi espulso) per Rio 2016.

Ma per un funerale sportivo annunciato - la lotta grecoromana - ci potrebbe essere una novità dal profumo di medaglia. La Puglia sportiva, infatti, fa il tifo per il karate (10 milioni di tesserati e 100 milioni di praticanti nel mondo), una delle otto discipline complementari in attesa di essere ripescate dai Signori degli Anelli in vista dei Giochi del 2020. La scuola pugliese continua ad essere una delle più prolifiche sotto il profilo dei risultati internazionali ed ha vinto tutto quello che si poteva vincere. E negli ultimi 4 campionati mondiali, l'Italia è stata sempre prima, seconda o terza. Lo staff tecnico della nazionale è stato recentemente rinnovato con l'ingresso dei baresi Daniele Simmi, Giuseppe Di Domenico e Selene Guglielmi che plasmeranno i campioni di domani. E dietro le quinte, sulla strada che porta ai Giochi, c'è un altro barese in un ruolo diplomatico: il neo consigliere nazionale della Fijlkam, Roberto D'Alessandro. La concorrenza da battere è il wushu-kung fu, con 60 milioni di praticanti in Cina, che ha come sponsor il Paese del Dragone. E il Panda Po del cartoon Disney. Sono in tanti a non capire i nuovi Giochi.

